

pre qualche cosa di solenne. Indipendentemente dalla posizione sociale si sentono tutti uguali, vincolati come da un patto l'uno all'altro, uniti da una stessa fede e da uno stesso ideale.

Che differenza coi nostri saluti cerimoniosi, coi nostri amplessi rumorosi che la maggior parte delle volte non dicono e non significano nulla!

Ma torno al *lawn-tennis* al quale S. A. il principe Danilo, incontratomi a caso a passeggiare su e giù per Cettigne, mi invitò cortesemente ad assistere.

Il principe di Napoli, in una tenuta che non era precisamente quella prescritta dalla moda inglese, ma che si spiega quando si pensa che era partito con l'intenzione di non rimanervi che tre o quattro giorni invece di quindici o venti, e non pensava forse mai più che avrebbe giuocato al *lawn-tennis*, giuocava con la sua fidanzata, contro il ministro di Francia e la ministressa d'Inghilterra. A uno dei lati del giuoco erano spettatori la principessa Milena circondata dalle sue figlie, tutti i diplomatici con le loro signore, compreso il turco — quello naturalmente senza signore — e un gruppo di ufficiali e di funzionari montenegrini. Lì vicino la banda militare, composta tutta di montenegrini, che, capitanati da un *capel-master* boemo, in pochi mesi hanno fatto prodigi, suonava della musica nazionale serba, dall'into-